

REL 4

L'ARCHITETTURA DI SABAUDIA

Nel rinnovato interesse per la vicenda del Razionalismo Italiano, cioè quel modo di fare architettura introdotto dalla parte più aperta e meno provinciale della cultura durante il periodo fascista, poco spazio ha avuto ed ha Sabaudia.

Stranamente, perchè questa città ha significato, per il Razionalismo Italiano, l'unica possibilità di applicazione dei propri strumenti al discorso urbano nella sua totalità, perchè il risultato di questa applicazione di grande interesse dal punto di vista architettonico in quanto anticipatore di un certo modo di progettare che si è sviluppato negli ultimi anni e che si può definire "postrazionalista": infatti l'organizzazione planimetrica, le relazioni tra le parti, i prospetti, i materiali, i dettagli architettonici rivelano quell'interesse alla storia che costituisce forse, uno dei più efficaci strumenti della progettazione, oggi.

Cercheremo di dimostrare quanto detto analizzando la città per argomenti:

RAPPORTI TRA LE PARTI

L'assunto teorico da cui si parte è quello di realizzare un "centro" (non "città", si badi) di servizio alla campagna che dal punto di vista formale non si ponga in contraddizione con essa. La scelta è quella della progettazione, peraltro di larga massima, di una periferia città giardino-siedlung (mai realizzata) e di un "centro monumentale" costituito da un cardo-decumano (progettato fino al livello esecutivo e poi realizzato) nel cui centro si eleva la torre civica. Parallelo ad uno di questi assi se ne sviluppa un altro, per cui si rafforzano le linee ortogonali del piano.

Tra i due assi vi è la piazza "porticata-foro": già lo schema allude a significati e rapporti storici, ma è nell'originale "svolgimento" di esso, nel suo farsi architettura, che si determina nella sua pienezza il fenomeno urbano; cioè ogni parte, disposta gerarchicamente o allineata secondo lo schema, (giardini, edifici, torri), risulta relazionata all'altra dal punto di vista prospettico e determina anche il rapporto città-natura che si svolge seguendo questo canone, dove gli edifici si dispongono determinando vari quadri visuali sulle emergenze naturali (ad es. il Monte Circeo).

TIPOLOGIA E MORFOLOGIA

La città è costruita, come quella storica, a strati: al primo livello i portici, i servizi, i negozi, e sopra, la residenza.

Le cellule elementari (negozi, appartamento) sono sommate tra loro a formare

edifici lineari i quali si susseguono lungo gli assi stradali.

Questi edifici si deformano ed espandono in "isolati" solo nel caso in cui debbano contenere: funzioni che richiedono grandi dimensioni (cinema, albergo, etc.): in questo caso l'elemento scenografico predomina su quello morfologico-tipologico nel senso che si definisce un perimetro, del quale vengono ben studiati i prospetti, all'interno del quale si pongono le funzioni poco preoccupandosi della definizione dei cortili interni, i quali assumono la forma di spazi di risulta.

Per tornare alla tipologia vi è da aggiungere che quella del "verde disegnato" (che è tale per l'interpretazione "architettonica" che dà della natura) partecipa alla composizione generale della città: così, ad esempio sul grande portico sulla piazza dell'edificio dell'albergo, si innesta un asse di pini che giunge :fino alle sponde del vicino lago, dalla: facciata della chiesa alla torre civica corre una linea di palme', sulla torre della chiesa si innesta un grande viale di pioppi, ecc..

LA CITTA' COME SCENA

Già nel bando di concorso si impone la creazione delle torri del Comune e della Chiesa, con intento chiaramente celebrativo del potere. Questo discorso viene ampliato al punto tale che ogni istituzione ha la sua propria torre (l'O.N..C, la casa del: fascio, etc.). Esse peraltro, come si è già detto, vengono intelligentemente fatte agire, nei casi migliori, come "monumenti", come punti rispetto ai quali si struttura tutto l'insieme architettonico.

La Piazza della Rivoluzione, con ad un lato il prospetto dell'albergo, che oggi si potrebbe definire "rossiano", viene anch'essa costruita come "scena" per grandi manifestazioni di massa. In ogni modo l'elemento scenografico viene assunto come problema architettonico e non da un punto di vista cortigiano, per cui il risultato è che quasi mai si scade in una vuota retorica celebrativa.

LINGUAGGIO

Qui occorre preliminarmente fare una distinzione: la progettazione di alcuni servizi posti marginalmente alla città , fu affidata al secondo e terzo classificato al concorso per il .piano di Sabaudia, architetti Vicario (quartiere dell'Opera Nazionale per i Combattenti, ospedale, scuola materna, cimitero), e Frezzotti (Opera Nazionale Balilla); in queste opere il più usuale repertorio razionalista dà buona prova di se stesso, raggiungendo ottimi livelli soprattutto in alcune case del quartiere O.N.C e nell'ospedale; l'architetto Mazzoni realizza il palazzo delle poste, rivestito in mosaico bleu, che è una delle poche architetture futuriste effettivamente costruite.

E' comunque nel centro progettato da Piccinato, Montuori, Cancellotti e Scalpelli

che il discorso si fa estremamente interessante: come si è detto la città costituita funzionalmente a strati. Questa scelta, comune a tutte le città nuove dell'Agro Pontino, qui si concretizza, dal punto di vista del linguaggio, in scelte di materiali edilizi diversi, per cui gli edifici hanno spesso un basamento in mattoni, contenenti le botteghe, od un porticato con pilastri rivestiti in travertino, mentre la parte superiore di essi è intonacata.

L'attenzione continua alla storia, che è evidente, fa sì che la scelta delle forme sia ad essa allusiva, ragion per cui si evitano gli aggetti (che, nei rari casi in cui vi sono, data la loro piccola dimensione, esaltano ancora di più il carattere tetragono, delle opere), si privilegia lo "scavo" di logge nella massa muraria, si scelgono finestre di piccole dimensioni rispetto alla superficie muraria e la cui base è spesso inferiore all'altezza, vengono usati cornicioni in travertini, e le aperture dei negozi, alla maniera delle botteghe romane, sono listate in travertino, così come quelle dei "portoni".

Questo riferimento diretto alla storia fa sì che, nelle parti meglio riuscite si abbia una visione "metafisica" della città e, d'altronde, questo fenomeno è accentuato da un particolare: esistono leggeri disassamenti tra alcuni edifici e/o gli angoli degli stessi sono leggermente inferiori o superiori ai 90°; in questo modo si determinano prospettive dagli incerti punti di fuga e la visione acquista la caratteristica della "atemporalità".

Concludendo si può dire che Sabaudia costituisce un'altra tessera di quel mosaico che si sta ricostruendo con pazienza e che dimostra che la storia dell'architettura moderna è più ricca e complessa di quanto non si credesse in passato; nel contempo evidenzia, col suo negare gli strumenti oggi chiaramente in crisi dello zoning e della progettazione "funzionale", e col suoi porre in primo piano le "ragioni" dell'architettura, l'esistenza di un modo più efficace di costruire le città.

Le premesse ideologiche della sua nascita (l'anticità. Il centro "rurale), si sono rivelate ovviamente un fallimento fin dall'inizio, mentre quella sotterranea tendenza architettonica che ci avrebbe dato il "Danteum" di Terragni e il Salone d'oro della VI Triennale di Persico, per citare solo due opere, segnava un punto a suo favore.